

Daniela Canardi

FIORI PER CELEBRARE



I Santi di Dio

I Santi di Dio



***«Siate santi,
perché io, il Signore, Dio vostro,
sono santo»
(Lv 19,2)***



Il progetto

Il grande vaso cilindrico di vetro, alto circa cm.90, è parte integrante di questa composizione che per stile e dimensioni si adatta bene ad una chiesa moderna con un vasto presbiterio.

Le foglie di **quercia** stabilizzata formano alla bocca del vaso una grande corona, un cerchio festoso che come in una danza si eleva verso l'alto con **gerbere** e **ornitogalli** bianchi i quali, a loro volta, costituiscono la base della colonna realizzata con **bocche di leone** disposte a scalare affinché se ne vedano soltanto i fiori e non gli steli. Un'immagine che rievoca Cristo attorno cui tutti noi, i santi, facciamo corona.

Verso il basso, i rami di **ruscus** alleggeriscono e addolciscono l'insieme.

La composizione è montata su una ciotola dello stesso diametro del vaso, a cui è stata fissata con cura.

Prima di procedere alla realizzazione, sono stati disposti all'interno del vaso alcuni **rami di nocciolo** sfogliati, e poche foglie di quercia, per “radicare” la composizione.

Accanto, le luci di tre ceri la cui forma è idealmente ripresa dalle bocche di leone.



Altri ceri uguali ai primi, conducono all'ambone, quasi un cammino di luce che invita all'ascolto. Due bouquets realizzati con sole **rose** bianche sono posti ai due lati della Parola, volutamente realizzati con uno stile più semplice rispetto alla composizione principale, per non creare distrazioni.

**«Ralleghiamoci tutti nel Signore»
(antifona d'inizio della Solennità di Tutti i Santi)**



**«Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti»
(Sal 24,1)**

Il progetto

Realizzata su due piani, la composizione doppia si fonde a formarne una sola.

In primo piano, accanto all'ambone, la luce dei lunghi ceri richiama la santità di Dio, il solo Santo da cui provengono tutti i doni, simboleggiati dai frutti della stagione: la zucca e il mais ravvivati da rami di edera, ruscus, eucalipto e da foglie di aspidistra.

Più indietro, un tronco ospita un fascio di lunghi steli di mais rallegrati dai girasoli i quali, com'è noto, hanno in natura la caratteristica di orientarsi verso il sole, proprio come i Santi oggi festeggiati, che hanno saputo fissare lo sguardo sulla santità di Dio facendola diventare la dimensione "normale" della propria vita.

La scelta di vegetali così semplici non è casuale, ma piuttosto un tentativo di utilizzare le ricchezze che ogni stagione offre, persino l'autunno con i colori luminosi delle foglie, la varietà delle bacche e dei frutti che possono essere preziosi per realizzare una composizione.

Con le foglie ben aperte, le pannocchie sembrano grandi fiori e come tali sono state disposte ai piedi delle candele, mentre la zucca fa da base alla composizione più avanzata.



Accanto all'altare, una composizione di soli fiori bianchi, modellata per simboleggiare il cammino di coloro i quali sono stati capaci di lasciarsi modellare da Dio inventandosi, durante la vita, una strada di fedeltà che li ha condotti ad essere pienamente "beati", felici per sempre nell'amore di quel Dio che non abbandona i suoi figli.

Sono stati utilizzati: **sancarlini**, foglie di **aspidistra** e **ruscus**.



Un po' di storia

Storicamente la festa di tutti i Santi ebbe origine come memoria collettiva di tutti i martiri, celebrata nelle Chiese orientali già dal IV secolo.

La data del 1° novembre fu decisa da Papa Gregorio III (731/741) per ricordare l'anniversario, presso una cappella in San Pietro, della consacrazione alle reliquie dei santi apostoli e di tutti i santi e martiri, ma bisognerà aspettare il secolo successivo per vedere celebrata la festa di tutti i Santi nella tradizione romana, festa che "riassume" tutti quegli innumerevoli Santi, molto più numerosi dei giorni dell'anno, che non possono essere festeggiati ad uno ad uno.

La prospettiva che la Chiesa oggi ci propone, è più ampia di quella originaria, in quanto festa di tutti i «salvati» dall'amore senza limiti di Dio, capace di superare e vincere ogni male.

In Gesù la santità diventa possibile, come si legge in Gv 3, 14: *«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna».*

Questa fede era talmente viva nei primi secoli, che i membri della Chiesa si chiamavano «i santi», cioè coloro che appartengono a Dio, tanto che san Paolo scriveva ai santi di Roma, di Efeso, di Filippi... includendo anche i cristiani appena convertiti, che con il Battesimo erano divenuti figli di Dio.

«Beati, rallegratevi!»



(composizione realizzata dalla Sig.ra Francesca Trainito)

Per nove volte Matteo ripete questo invito di Gesù nel brano che la liturgia propone oggi e che Léon Bloy, scrittore francese del secolo scorso, commentava con una frase diventata celebre: «Non c'è che una tristezza: quella di non essere santi».

Il progetto

Tecnicamente, si tratta di realizzare un bouquet “in linea”, montato su un sottovaso rettangolare per suggerire l’idea del cammino che siamo chiamati a percorrere, santi tra i santi.

I fiori saranno solo bianchi, come richiesto dalla liturgia del giorno, o tutt’al più gialli, il colore che più si avvicina all’oro, colore simbolico della vita divina.

La composizione è montata su un sottovaso rettangolare la cui misura sarà proporzionata alle dimensioni del presbiterio.

Numerose candele di diversa altezza e diametro (sconsigliate quelle finissime che si consumano troppo in fretta e si piegano col calore) sono disposte al centro, ben piantate nella spugna per mezzo di tre o quattro stuzzicadenti trattenuti dallo scotch. Se non c’è abbastanza spazio per tutte le candele che abbiamo deciso di utilizzare, possiamo sistemare le più lunghe su una base posta dietro la composizione, puntando poi le più corte davanti: l’importante è creare un effetto “a massa”.

I fiori più esterni sono puntati un po’ in orizzontale e, a mano a mano che ci si avvicina al centro, sempre più diritti e più alti avendo cura di farne salire qualcuno ad un lato delle candele per dare movimento alla composizione evitando l’eccessiva simmetria.

In questa composizione sono stati utilizzati **lilium** Casablanca e **lisianthus** bianchi, e **gladioli** gialli, rametti di **pittosforo** variegato e le foglie stesse dei gladioli, mentre qualche foglia di ortensia, segna il punto focale e scende a dare garbo all’insieme.

Buona cosa sarebbe nascondere la vaschetta con delle cortecce o, meglio ancora, realizzare direttamente la composizione su una corteccia rovesciata, se si dispone di una sufficientemente grande. senza dimenticare di completare la composizione anche sul retro.

«Una moltitudine immensa»



«Apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua»

(Ap 7,9)

Il progetto

Un giorno di festa, la solennità di Ognissanti, che è possibile esprimere già all'ingresso della chiesa con un bouquet multicolore posto a terra come nel caso della composizione fotografata o sul piccolo tavolo che a volte si trova accanto alla porta, realizzato in dimensioni più contenute.

Un ceppo fa da sfondo alla composizione e la separa dal muro, permettendo nello stesso tempo di raggiungere un'altezza maggiore.

Il bouquet ha forma di cespuglio, ed è stato realizzato con **zinnie** di vari colori e **margherite**, acquistate da un coltivatore che fortunatamente le aveva preservate dai primi freddi.

I colori così vivaci e la forma libera della composizione vogliono accogliere con un'immagine di gioia i fedeli e nello stesso tempo introdurre alla meraviglia della moltitudine dei santi, così diversi e tutti riflesso dell'unica santità di Dio.

Un altro bouquet, simile, è stato posto ai piedi dell'altare, com'è consuetudine del monastero carmelitano.



«Signore mio, tu lo sai»



***«Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?»
«Sono coloro che sono passati attraverso la grande
tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide
col sangue dell’Agnello»***

(Ap 7, 13-14)

Il progetto

Questo bouquet, di facile esecuzione, è realizzato su una ciotola fissata all'imboccatura di un alto vaso di vetro posto davanti all'ambone. All'interno del vaso sono stati messi alcuni rami spogli, con l'intento di radicare idealmente la composizione al suolo.

Foglie di **faggio** stabilizzate formano la base della composizione e, con il rosso dalle molteplici sfumature, offrono bellissimi accostamenti di colore. Altri rami ancora verdi sono disposti lungo l'asse verticale.

Il contrasto tra il bianco dei fiori scelti: **lilium**, **gerbere** e **rose** e il rosso acceso delle foglie è voluto, ispirato dal versetto sopra riportato.



Per cantare la gloria di Dio

Tradizionalmente, in nessuna delle nostre chiese manca un organo che arricchisca con il suo suono la liturgia e accompagni il canto dei fedeli. Da questa immagine e ricordando le parole della Sacrosanctum Concilium: «*La Chiesa ha inserito nel corso dell'anno anche la memoria dei Martiri e degli altri Santi che (...) in cielo cantano a Dio la lode perfetta*» (SC 104), è nata l'idea di questa composizione che ricorda proprio le canne dell'organo.



Il progetto

La struttura è realizzata con alcune canne di bambù tagliate ad altezze scalate e fissate ad un semicerchio di metallo di circa 50 cm. di diametro.

Tra un bambù e l'altro (nove in tutto), sono disposti dei vasetti di vetro alti e cilindrici, uno all'interno e l'altro all'esterno del semicerchio.

Davanti, una piccola ciotola contenente 1/3 di spugna per fiori.

La composizione segue l'andamento della struttura, a semicerchio scalato.

Per prime sono state inserite nei vasetti le **bocche di leone** bianche cercando di seguire l'andamento dei bambù e mantenendone circa la stessa altezza; poi, sono state aggiunte le **fresie** bianche alte 2/3 delle bocche di leone, avendo cura di disporle all'interno del semicerchio e con lo stesso andamento crescente.

Per ultimo, puntata nella spugna, ma continuando il gioco degli altri fiori, la **ginestra** bianca: un rametto per volta per evitare l'effetto "a massa".

I rami di **camelia** chiudono la composizione alla base scendendo leggermente in avanti: una piccola astuzia per rendere l'insieme meno rigoroso.

L'abbondanza della tua misericordia



***«Concedi al tuo popolo,
per la comune intercessione di tanti nostri fratelli,
l'abbondanza della tua misericordia» (colletta).***

Il progetto

Questa composizione, realizzata per una chiesa di campagna, ispira un senso di abbondanza e di pace.

Una grande ciotola di coccio riempita di spugne ospita tutte le qualità di fiori e bacche che il giardino di signore volonterose poteva offrire in quel momento: **crisantemi** di forme e colori diversi, a mazzetto e a fiore singolo. Foglie rosse di **nandina** con le sue bacche a grappolo, rami e foglie varie e anche qualche ciuffo di **rosmarino**.

Nulla di più semplice, ma proprio per questo, vero.

Le candele, di altezza e diametro diversi, danno significato alla composizione.

Dal punto di vista tecnico, le candele sono state puntate nella spugna prima degli altri elementi avendo l'avvertenza di fissare alla base di quelle che si volevano più alte, tre o quattro spiedini di legno, che poi i fiori hanno celato.

Giuseppe

Degli innumerevoli santi che la Chiesa annovera, più o meno riconosciuti, Giuseppe ha un posto speciale.

Dio ha bisogno della collaborazione di Giuseppe per proteggere Maria e il Bambino e sceglie un uomo "giusto", secondo il significato che dà di questo aggettivo l'Antico Testamento: irreprensibile, autentico, onesto, retto di cuore di fronte a Dio.

La storia la conosciamo dalle parole di Matteo che disegna la figura di quest' uomo forte che non giudica secondo le apparenze ma che, superando le categorie culturali del suo tempo, va dritto per la sua strada, anzi per la strada che Dio gli indica, insegnando a noi tutti che Dio mantiene la sua promessa di salvezza.

Il progetto

Niente fronzoli per un santo del calibro di Giuseppe.

Un tronco compatto su cui è posato un piccolo bouquet di **garofani** bianchi composto "a massa", che ne continuano la linea.

Unica concessione, qualche rametto di **edera** che sfugge al rigore dell'insieme.





Le cappelle laterali



Molte delle nostre chiese conservano lungo le pareti laterali le cappelle costruite nei secoli precedenti a scopo devozionale.

Normalmente ogni cappella era arredata con un proprio altare e non di rado con statue o dipinti di santi, anche di pregevole fattura.

Il Concilio Vaticano II, intuendo il rischio di eccessi devozionali o di scadere in decorazioni eccessive e di cattivo gusto con il rischio di distrarre dall'autenticità del messaggio, (non è raro vedere aureole al neon lampeggiare sulla testa dei santi o della Vergine), in SC 125 afferma: *«Si mantenga l'uso di esporre nelle chiese alla venerazione dei fedeli le immagini sacre. Tuttavia si espongano in numero moderato e nell'ordine dovuto, per non destare ammirazione nei fedeli e per non indulgere in una devozione non del tutto corretta».*



È importante quindi salvaguardare la misura e il buon senso anche nella decorazione floreale di tali cappelle, evitando ad esempio i fiori finti o l'esagerazione di vasi e bouquet in occasione della festa commemorativa. *«L'attenzione di fedeli non dev'essere distolta dalla celebrazione»*, raccomanda la Nota pastorale sull'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica (ACRL al n.37), salvaguardando il rispetto del primato della liturgia.



Un suggerimento è quello di realizzare composizioni con soli elementi verdi, come quelle illustrate, che possono essere con garbo appoggiate a terra lateralmente, sul gradino che di solito li innalza dal pavimento.

Le due composizioni fotografate sono realizzate con gli stessi elementi: steli di **equisetum** (noto anche come “snake grass, erba serpente, per la possibilità di essere piegata senza spezzarsi creando piacevoli elementi grafici), **moluccella**, grandi foglie di **hosta**, **felci**, **grano** e **muschio**.

Sono entrambe composizioni verticali, l’una doppia realizzata in un cestino, l’altra semplice realizzata su un vaso alto.



A volte, una di queste cappelle ospita la riserva eucaristica, proponendo ai fedeli un luogo più raccolto e accogliente per la preghiera: alcune sedie ben disposte, eventualmente un bel tappeto, luce soffusa ma sufficiente per leggere la Parola di Dio aperta su un leggio, offrono a coloro che vogliono sostare in adorazione uno spazio confortevole.

Nessun cero votivo, se non la lampada che segnala la Presenza, soprattutto nessuna candela elettrica a pagamento! Ma nemmeno statue o peggiori cartelloni o poster, a distogliere dalla meditazione.

Pochi e discreti fiori come gesto gentile accanto al tabernacolo.

SOMMARIO

I santi di Dio.....	pag. 3
Ralleghiamoci tutti nel Signore	pag. 6
Un po' di storia	pag. 9
Beati, rallegratevi!.....	pag. 10
Una moltitudine immensa	pag. 12
Per cantare la gloria di Dio	pag. 16
L'abbondanza della tua misericordia	pag. 18
Giuseppe.....	pag. 20
Le cappelle laterali	pag. 22

Arcidiocesi di Torino
Centro Studi Domenico Mosso